

Dalla Valle Museo a Roma Burri Leoncillo Nuvolo

Incipit per una storia a tre voci

Lorenzo Fiorucci

“Ultimamente, il più poetico apporto alla pittura, scende a Roma, dall’Alta Valle del Tevere.” A scrivere questa frase nel 1955 è Corrado Cagli, presentando la prima personale di Nuvolo a Firenze, presso la galleria Numero di Fiamma Vigo. In effetti non si riflette mai abbastanza sul contributo offerto in termini di idee e di sviluppo di linguaggi visivi che questa vallata - o meglio “Valle Museo”, come da anni va promuovendo Luigi Amadei - ha dato all’arte nei secoli. È più che nota la presenza di Piero, Signorelli e Raffaello nonché i natali fugaci di Michelangelo, forse più utile ricordare come da qui siano partiti anche tre protagonisti dell’arte del dopoguerra: Burri, Leoncillo e Nuvolo i quali, percorrendo in autonomia il dolce fluire del Tevere, approdano con tempi e modi diversi a Roma.

Se Burri e Nuvolo sono tifernati di origine, Leoncillo, il più precoce dei tre, è spoletino di nascita, ma deve alle Ceramiche Rometti di Umbertide l’inizio della sua breve e dirompente carriera di scultore. È infatti nel ’38 proprio in quella manifattura - benedetta dieci anni prima dalla presenza di Cagli e Dante Baldelli - che il giovane, oltre a costruire una famiglia, trova le competenze che lo portano a sfornare opere capaci di sovvertire il modo di fare scultura. Opere espressioniste, esaltate dal colore che scioglie le forme in impasti vibranti e materici e che faranno innamorare Roma e non solo. Una modalità che gli valse la definizione di “patetico barocchetto spoletino”, data dalla penna più sopraffina della critica italiana, quella di Roberto Longhi. Sono tuttavia gli anni del dopoguerra a riunire i tre nella capitale; Burri arriva nel ’47 e nel ’50 lo raggiunge Nuvolo. Leoncillo ha studio nella “comunità” di artisti di Villa Massimo, vicino a Greco, Guttuso e Mazzacurati, con cui passa le giornate guardando a Picasso e dibattendolo di politica fino a tarda sera, tra l’osteria Menghi sulla Flaminia e Via della Croce.

Burri e Nuvolo vivono la Roma di Via Margutta e del Babuino, condividendo con Afro, Capogrossi, Colla e Mannucci, pensieri e povertà. Ignorati - soprattutto i due tifernati - dalla critica ufficiale italiana, troppo impegnata a polarizzare le tendenze del periodo (realisti vs astratti), confondendo spesso ideologia e arte senza cogliere il valore di una nuova genesi linguistica che andava nascendo tra i vicoli di Roma. Come avrebbe scritto Michel Tapié, un’arte fatta di “altre” o, nella declinazione italiana, un’arte Informale di cui Burri rimane l’iniziatore più originale e rigoroso nel definire una grammatica di materia che trova i suoi primi apprezzamenti negli USA già nel ’52. Mentre Nuvolo è l’interprete lirico più prossimo nel rinnovare la libertà del segno attraverso l’azione della grafica. Anche gli strumenti cambiano; se per Burri subentrano fiamme ossidriche e saldatrici, con cui segnare materie insolite (sacchi, legni, ferri, plastiche e celotex); per Nuvolo si fa largo il telaio serigrafico e la macchina da cucire con la quale costruire superfici fatte di stoffe e pelli di daino in tensione. Per entrambi litri di vinavil, così da fissare la realtà sulla tela, o per includere “reminiscenze delle materie quotidiane”, come scrisse Emilio Villa.

È forse il ’56 l’anno dell’unione d’intenti, in cui anche Leoncillo, deluso dall’ideologia abbraccia un linguaggio astratto Informale, presentando già nel ’57 “altre” sculture; dapprima raggelate in un pallore senza più passione e poi denudate, graffiate, scavate e tagliate come una ferita esistenziale che non sa e non può rimarginarsi. Sculture che Francesco Arcangeli adatterà ponendole sotto il suo sguardo attento. Lo stesso sguardo che in quel ’56 lo porta, unico tra i critici italiani, a interrogarsi seriamente verso quel fenomeno artistico apparentemente fuori dalla storia, cercando una ragione per quella “Situazione non improbabile”, in cui accanto a Leoncillo c’è soprattutto Burri, capace, insieme a pochi altri, di elaborare un linguaggio artistico dal respiro internazionale. Un’analisi che scompagina le carte, mettendo in crisi molti nomi nobili tra gli addetti ai lavori: Longhi, Testori, ma anche Venturi, Argan e Brandi, forse ancora troppo distanti da certe visioni.

Il contributo di Arcangeli è il primo vero riconoscimento nazionale per Burri, pubblicato in una rivista prestigiosa come “Paragone”, ed è l’inizio di una ascesa che in Italia coinvolge la giovane critica, da Crispolti a Calvesi, affiancata solo negli anni Sessanta da Argan e Brandi. Anche per Nuvolo il ’56 rappresenta un passaggio nodale, dopo le personali dell’anno prima a Roma e a Firenze, riceve la visita di John Gordon, che inserirà le sue opere nella XIX Biennale di Brooklyn del ’57 a New York. È l’inizio di un interesse anche collezionistico per il più giovane dei tre artisti umbri, che porterà Peggy Guggenheim ad acquisire alcune sue tele.

Bisognerebbe continuare a lungo nel tracciare prossimità e distanze sul linguaggio in evoluzione dei tre alfieri umbri, e prima o poi andrà fatto. Basti qui ora ricordare, senza retorica, che anche da questa provincia si sono mossi artisti diventati poi protagonisti della storia e che, come scrisse Villa - esegeta in momenti diversi dei tre - furono “coniugi di tavola e di favola gnostica”.

GALLERIA DELLE ARTI

DAL 1976

PATROCINIO



Comune
Città di Castello



Petrucci Editore

CITTÀ DI CASTELLO

GALLERIA DELLE ARTI DI LUIGI AMADEI 21/A VIA ALBIZZINI 06012 CITTA' DI CASTELLO (PG)

TEL: 0758558918 - +39337639963 - WWW.GALLERIADELLEARTI.NET - INFO@GALLERIADELLEARTI.NET

BURRI LEONCILLO NUVOLO

DALLA VALLE MUSEO A ROMA



ALBERTO BURRI, MUFFA, PIETRA POMICE, OLIO CELLOTEX 2,5 X 8 CM, 1951
(IL PIÙ PICCOLO BURRI AL MONDO)



LEONCILLO DONNA AL SOLE, TERRACOTTA 35 X 90 X 25 CM, 1965
COURTESY MONTRASIO ARTE MILANO MONZA



NUVOLO, SENZA TITOLO (SCACCO), 1955 COLLAGE DI CARTA DIPINTA SU TELA, 58,7 X 158 X 1 CM

GALLERIA DELLE ARTI CITTÀ DI CASTELLO

8 DICEMBRE 2022 - 8 MARZO 2023

ALBERTO BURRI CITTÀ DI CASTELLO 1915 - NIZZA 1995

"LA SUA ARTE NEL TEMPO INTEGRALMENTE AVANZA SICURA AUMENTANDO CONTINUAMENTE IN GRANDEZZA" B. CORÀ



ALBERTO BURRI, SENZA TITOLO, 1947, OLIO SU TAVOLA 22,3 X 25,1 CM



ALBERTO BURRI, SACCO, 1955, 50 X 44 CM



ALBERTO BURRI, SCULTURA 1949, CERAMICA SMALTATA H 16 CM, Ø MAX 14 CM



ALBERTO BURRI, NERO CELLOTEX, 1987, ACRILICO CELLOTEX 99,5 X 69,5 CM

GALLERIA DELLE ARTI DI LUIGI AMADEI VIA ALBIZZINI CITTÀ DI CASTELLO

LEONCILLO (LEONCILLO LEONARDI) SPOLETO 1915 - ROMA 1968

"UNA MATERIA IMPACIFICATA E SUNTUOSA, RAFFINATISSIMA ANCHE NELLE PIEGHE PIÙ REPOSTE" E. MASCELLONI



LEONCILLO: DONNA AL SOLE, TERRACOTTA 35 X 90 X 25 CM, 1965 COURTESY MONTRASIO ARTE MILANO MONZA



LEONCILLO E AIUTI: SENZA TITOLO, 1957, GRES E SMALTI 50 X 40 X 40 CM



LEONCILLO: SENZA TITOLO, 1957, GRES E SMALTI 65 X 35 X 7 CM

0758558918 - +39337639963 - WWW.GALLERIADELLEARTI.NET - INFO@GALLERIADELLEARTI.NET

NUVOLO (GIORGIO ASCANI) CITTÀ DI CASTELLO 1926 - 2008

"DELLA SUA CREATIVITÀ RACCONTAVA IL BISOGNO DI GUARDARE AVANTI.. NON DI PROCEDERE MA DI PRECEDERE" B. PIATTELLI



NUVOLO SENZA TITOLO (SEROTIPIA), 1958, OLIO E NITROCELLULOSA SU CARTA SU TRUCIOLATO 50,7 X 70 X 2,5 CM



NUVOLO, SENZA TITOLO (SCACCO), 1955 COLLAGE DI CARTA DIPINTA SU TELA, 58,7 X 158 X 1 CM



NUVOLO SENZA TITOLO (CUCITO), 1960, STOFFA DIPINTA CUCITA 102,2 X 152,5 X 2,8 CM



NUVOLO SENZA TITOLO (TENSIONE), 1962, TELA E PELLE DI DAINO IN TENSIONE SU TELA PREPARATA 152 X 102,3 X 2 CM

COURTESY ASSOCIAZIONE ARCHIVIO NUVOLO CITTÀ DI CASTELLO (PG)